Anno III. TORINO Giovedì 2 SETTEMBRE 1869 Num. 244

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 SETTEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Ributtati fino agli ultimi trinceramenti i sostenitori della consorteria, i quali non possono negare essere fallita la tentata conciliazione di questa primavera, perchè non fatta in buona fede e senza un sincero appello alla nazione, dicono essersi almeno ottenuto l'importantissimo vantaggio di distruggere il partito della *permanente*.

Ma il corrispondente torinese del *Diritto*, al quale questo giornale fa pienissima adesione, dimostra con molta assennatezza quanto fallace sia quella affermazione.

Esso osserva che « gli uomini politici ond'era composto quel partito rimangono sempre, che quasi tutti questi uomini sono più che mai fedeli alle loro convinzioni, che possono avere bensì temperato il colore troppo vivo della loro opposizione, ma non hanno mai transatto col loro programma, che finalmente essi hanno un carattere ed un'autorità che i loro avversarii medesimi riconoscono e rispettano. »

Noi soggiungeremo che un partito permanente, nel senso che apertamente o copertamente gli davano i consorti, un partito cioè piemontese, solo mosso da interessi lesi dalla convenzione di settembre e perciò operante per passione, ma in sostanza non discrepante dal partito puramente conservatore, non esisteva punto. Dove infatti teneva esso le sue congreghe? Quali ne erano i capi che avessero disertato dal campo dei conservatori e professato nuovi principii? Nissuno fu mai capace di dirlo.

Se poi per partito permanente s'intende un'accolta di uomini politici, per la maggior parte delle provincie subalpine, i quali professano sinceramente il principio monarchico-costituzionale, ma vogliono alla volta ampie libertà locali, onestà nel Governo, giustizia distributiva in materia d'imposte, radicali economie, e che per questo motivo fanno leale opposizione ai ministri del regno italiano, che dalla morte del Conte di Cavour in poi si sono sempre più o meno dilungati dai principii suddetti, esso esiste tuttavia ed esisteva già prima dell'infausta convenzione di settembre.

Che tale opposizione esistesse prima della convenzione di settembre e conseguente traslocazione della sede del Governo è cosa di cui può convincersi chiunque apra gli annali del Parlamento. Vi si può vedere che quasi tutti i deputati delle antiche provincie che ora fanno opposizione, la fecero già per la deplorabile amministrazione finanziaria, segnalata con sì vivi colori dal sig. Saracco, e per la legge di sperequazione che diede luogo alle più giuste lagnanze, che parve fatta in odio di queste provincie, e a cui presiedettero non norme sicure, ma arbitrarie, fra cui la famosa intuizione del commendatore Minghetti.

Evidentemente non l'assunzione al potere di alcuni uomini ma il solo soddisfacimento dei ragionevoli voti manifestati avrebbe potuto far cessare quel partito. E siccome sventuratamente quei voti non furono sinora soddisfatti, così non si può dire che sia cessata quell'opposizione. Tutto ciò che la modificazione del Ministero può avere prodotto fu di scindere momentaneamente quel partito in due frazioni. Gli uni non dimostrarono alcuna fiducia nella resipiscenza di coloro che hanno ridotto il paese al misero stato in cui si trova; gli altri mostrarono maggiore longanimità e avvisarono che si dovesse lasciare un po' di rispitto ai rettori meglio accompagnati, per tradurre in proposte di legge le riforme della cui necessità si dicevano convinti. Ma i principii rimasero inalterabili.

Senonchè le intenzioni del Governo non si palesano solo nei progetti di legge e nei programmi, ma negli atti del potere esecutivo altresì. E questi sventuratamente non furono sinora tali che possano aprirci l'animo a liete speranze. Noi abbiamo attentamente seguito tutti gli andamenti dei ministri, e fummo così lontani dall'avversarli sistematicamente che non abbiamo mancato di rilevare quel poco di bene che hanno fatto e specialmente alcuni passi nella via della libertà segnati dal sig. Minghetti; ma in complesso poco buon pronostico abbiamo potuto trarre dal terzo Ministero del conte Menabrea.

Dopo l'accessione al Ministero di alcuni membri del terzo partito, il *Diritto* si può annoverare tra i fogli ministeriali. Dissidenti da esso in alcune quistioni, come in quella che concerne la natura degli istituti di credito, aderiamo tuttavia pienamente ai principali principii che esso vuole far trionfare e che formula nel seguente modo:

« Una legge di vero e serio discentramento, la quale guarentisca un profondo sviluppo delle autonomie locali.

« Un sistema di economie radicali nell'esercito e nella marina.

« Economie non meno radicali negli altri rami della pubblica amministrazione, economie che sarebbero la conseguenza necessaria del discentramento attuato.

« Una riforma necessaria nel sistema delle imposte e particolarmente dell'imposta sul macinato (cui aggiungeremmo quella della ricchezza mobile, che dà luogo, costituita com' è, ad enormi disuguaglianze, vessazioni ed arbitrii).

« L'adozione di una politica decisamente liberale, da iniziarsi con un'amnistia incondizionata e generale per tutti i reati politici e di stampa. »

Tali principii del resto noi sostenemmo sempre caldamente, nella misura delle nostre forze. Vedremo se gli amici del *Diritto*, ora al potere, fasanno di attuare il decentramento, le economie radicali, la riforma delle imposte e la predicata politica liberale, e se, ove i loro colleghi accennino invece ad atti illiberali, avranno il coraggio di respingere lungi da sè la responsabilità di quegli atti.

E, per toccare di un argomento che ha commosso vivamente gli animi in questi giorni, vedremo come essi la pensino sull'indipendenza di cui debbono godere i membri dell'ordine giudiziario, se essi credano che si possano sbalestrare a talento i giudici che non diedero sentenze che siano andate a versi ai ministri, che si possano sottrarre alla decisione dei giurati gl'imputati di reati contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato e di provocazione a commetterli, anche avvenuta per mezzo della stampa, com'è accaduto testè al gerente della *Libertà*, stato condannato dal tribunale correzionale di **Napoli**.

Quelle sciagurate traslocazioni del Pironti hanno messo lo scompiglio nelle file ministeriali. Alcuni fidi a tutta prova si sono trincerati dietro le parole della legge e sostenuto che il ministro era nel suo pieno diritto, non pensando che con una interpretazione rabbinica si distruggeva onninamente la guarentigia della inamovibilità dei giudici. Altri, o più coscienziosi, o più prudenti, hanno creduto bene di lasciare il ministro nelle peste, lasciando a lui l'incarico di cavarsi dagl'impicci in cui si è messo. Ma certo è che nel grosso della popolazione l'affare ha prodotto un tristissimo effetto, e ne è prova la recente elezione di **Corte Olona**, ove gli elettori credettero di dover dare una severa lezione al ministro di grazia e giustizia.

È vero, verissimo ciò che dice la *Lombardia*, che Corte Olona non è l'Italia, ma è vero del pari che Corte Olona è la parte d'Italia che sola poteva dare ora nei comizi un giudizio sulla condotta del Governo, e che è inutile quindi il ricercare ciò che si sarebbe fatto nella Basilicata. Nè miglior argomento adduce quel giornale quando dice che gli stessi elettori diedero alcuni anni sono i suffragi favorevoli ad uno dei più notabili uomini del partito moderato (il Bonghi), e poteva anche aggiungere il Zannini. Ciò significa solo che prima essi riponevano fiducia nella consorteria, e che ora si è questa mostrata così inetta, anzi così malefica, che essi sono costretti a mutar opinione e mandare alla Camera un uomo dell'opposizione più avanzata. E questo è un nuovo caso di conversione da destra a sinistra. Avviso ai rettori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5220) del 5 agosto, col quale il Comizio agrario di Benevento, provincia di Benevento, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** (n. 5231) del 15 agosto, col quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione consolare fra l'Italia ed il Portogallo, firmata a Lisbona il 30 settembre 1868, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 17 luglio di quest'anno.

3. **Il testo** della convenzione consolare di cui sopra.

4. **Disposizioni** nel personale d'amministrazione dei bagni penali.

Cronaca Cittadina

Esposizione didattica. — Avviso.

I signori espositori della Esposizione didattica sono pregati recarsi al palazzo Carignano venerdì, 3 settembre, per le ore 9 ant., onde poter mostrare ai RR. Principi che onoreranno l'Esposizione, ed alla presidenza del Congresso, gli oggetti e i libri da essi esposti.

Ogni espositore dovrà, per la regolarità della Esposizione, concertare ogni cosa con il Commissario ordinatore della propria sezione.

Ogni istituto o Municipio espositore non potrà essere rappresentato che da un solo delegato.

Per il Comitato promotore
RICCARDI.

Lotteria per le case operaie. — La Commissione nominata per questa lotteria pubblica la seguente lettera:

Signor Direttore,

La Commissione per la lotteria a favore delle Case Operaie Torinesi si rivolge a questo riputato giornale affinchè nello annunziare al pubblico la proroga della estrazione della detta lotteria al 25 dicembre prossimo, siano rese note le ragioni che hanno determinato questo provvedimento.

La necessità di esitare cento mila biglietti da lire una nelle presenti condizioni finanziarie pubbliche e private è già un motivo abbastanza grave per chi vuole con imparzialità considerare la posizione della Commissione che si è assunto il difficile incarico.

Gli ostacoli si sono aumentati in questa estiva stagione, in cui le famiglie agiate si trovano disperse ai bagni ed alle villeggiature, ed è naturale di pensare che protraendosi la lotteria all'appressarsi dell'inverno, le condizioni dello smercio dei biglietti possano essere agevolate.

S'aggiunge ancora la speranza fattasi concepire alla Commissione, che qualche benefattore possa accrescere i vantaggi della lotteria con nuovi premii da unirsi a quelli già destinati.

In questa condizione di cose la Commissione avrebbe creduto di aggravare la sua responsabilità se non si fosse adoperata per ottenere una dilazione la quale senza nuocere ad alcuno può migliorare grandemente le sorti della lotteria stata affidata alle sue cure.

Con distinto ossequio, e nella fiducia che voglia dare qualche posto nel suo accreditato giornale a questa mia, ho l'onore di dichiararmi

Della S. V.

Il presidente della Commissione
Prof. Alessandro Antonelli.

Torino, 1 settembre 1869.

Bellotti-Bon e la sua compagnia hanno riaperto il teatro *Gerbino*.

L'egregia *troupe* ha fatto la prima ricognizione drammatica con uno spettacolo di lusso: *I mariti* del Torelli. Il cartellone del Bellotti non mentisce mai: la lunga

---

(136) (V. n° 243)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXX.

Se la sala dell'udienza nella Corte d'appello (che allora aveva in Piemonte nome di Senato) fosse zeppa di spettatori, lascio pensare ai lettori che sanno quale morbosa curiosità sia nelle cittadinanze pei processi criminali di siffatta specie. Quella banda di malfattori aveva per tanto tempo incusso timore alla città intiera; la frequenza e la gravità dei delitti commessi erano tali da far rabbrividire; la circostanza straordinaria che il capo di quella orrenda sètta fosse un giovane elegante, accolto con favore nelle migliori società, accresceva l'interesse della cosa. Dal giorno dell'arresto dei malandrini poteva dirsi che nei crocchi cittadineschi, in tutti i convegni, nelle conversazioni delle famiglie, non erasi parlato d'altro più fuor che di ciò; in quel tempo di calma e di servitù, non essendoci concorso di novità politiche a far diversione. Tutti volevano vedere le faccie orribili di quegli assassini; e principalmente quella del loro capo, che dicevasi, e molti di veduta conoscevano, non essere niente affatto orribile, ma anzi bellissimo. Le donne sopratutto avevano questo curioso desiderio, il quale, in quelle creature così facilmente eccessive, spingevasi per alcune fino all'ardore della passione. I biglietti di ingresso alle tribune riservate erano quindi stati ricercatissimi; e quel primo giorno in cui cominciavano i dibattimenti molti e molti banchi erano occupati da rappresentanti del sesso gentile di tutte le età, venute in grande eleganza d'acconciatura a cercare poco gentili emozioni in quel dramma di sangue di processo criminale. Fra queste spiccava, ned ella cercava pure nascondersi, la Zoe, la quale nel tempo di attesa, prima che entrassero gli accusati a prendere il loro posto, era il punto di mira di tutti gli sguardi e l'argomento di tutti i discorsi. Era essa giunta delle prime — in una tribuna riservata s'intende — epperò s'era impadronita del miglior posto che si potesse avere di faccia e più vicino che era possibile all'ordine dei banchi preparati pei prigionieri. Le prime signore che erano giunte dopo di lei, avevano schivato il contatto e la vicinanza della cortigiana, prendendo posto più in là che potessero dalla sontuosa di lei veste di seta; ma quelle che erano sopravvenute più tardi non avevano avuto il coraggio di andarsene piuttosto che occupare i posti che rimanevano a fianco della cortigiana, e vi si erano sedute, ostentando però di tener le spalle volte alla loro vicina, e di non lasciar posare mai su di lei gli occhi che pure la sbirciavano di soppiatto con viva curiosità. La *Leggera*, in una mossa quasi abbandonata, pareva non accorgersi di nulla, e la sua attenzione era tutta fissa sui seggioloni dove sarebbe venuta a sedere la Corte, sui banchi destinati ai rei. Nello scompartimento lasciato al pubblico volgare senza privilegio di polizza d'ingresso, fin dal primo momento in cui s'erano aperte le porte della sala, si agitava una massa variegata di popolo cencioso, che ora ronzava come uno sciame di tafani, ora muggiva come un maroso di burrasca, ora rompeva in esclamazioni d'impazienza, in bestemmie contro chi urtava di dietro per ispingersi nella sala, in motti sconci, impertinenti, tenuta in freno dai cappelli a becchi, dalle faccie burbere e dalle baionette dei carabinieri.

Stante il gran numero degl'inquisiti, per questi, come ho già detto, erasi preparato un ordine di banchi, uno dietro l'altro, che venivano salendo sino alla parete della sala, in ciascuno dei quali potevano stare quattro individui. Innanzi a questi banchi era uno spazio in mezzo della sala, dove un tavolo a cui sedeva il segretario coi suoi aiuti; e di là una delle pubbliche tribune, quella in cui c'erano più donne, e in prima fila la Zoe: dal primo banco dei rei a quello della tribuna correvano appena sei passi. In quello spazio centrale, precisamente di prospetto alla gran tavola de' giudici, erano i banchi dei testimoni, che si trovavano alla sinistra di quelli degli accusati. Dietro di questi banchi dei testimoni era il locale destinato al pubblico plebeo. Fra i banchi degli accusati e la tavola della Corte, che s'elevava sopra un tavolato a cui si ascendeva per due gradini, stavano i difensori; di faccia, dalla parte opposta, i rappresentanti del Pubblico Ministero. Questa disposizione de' luoghi occorre tenere a mente per comprendere poi l'orrenda tragica scena con cui si chiusero in quella sala i dibattimenti di tal memorabile processo.

Si discorreva vivamente in tutte le tribune; il maroso del pubblico straccione muggiva più che mai: ad un tratto si fece un gran silenzio e gli occhi di tutti si volsero ad un punto: entravano i prigionieri, a due a due, in mezzo a due file di carabinieri armati. Primi venivano Stracciaferro e Graffigna, poi Pelone, Marcaccio e la turba dei satelliti minori; fra questi v'era una faccia onesta, disfatta dal turbamento e dalla vergogna: quella del povero Andrea. Il suo arresto dovevasi a Marcaccio, il quale, parte per le minaccie, parte per le promesse di pena minore, s'era lasciato indurre a confessare qualche cosa della verità e non aveva taciuto della fabbricazione delle chiavi per mano del suo amico il ferraio senza lavoro. Di poi, pentitosi delle sue rivelazioni, le aveva contraddette, aveva voluto ritrattare, s'era posto di nuovo al niego più fermamente che mai; ma un secondo arresto di Andrea era stato deciso ed eseguito, e il vedovo di Paolina, alle fattegliene interrogazioni aveva risposto tutta la verità. Oh! Dio era stato pietoso di togliere anche colla morte la onesta moglie di quell'infelice allo spettacolo di tanta vergogna!

Mancava ancora il principale: il famoso *medichino*. Come se anche in codesto si volesse riconoscere la superiorità di lui, il capo non era stato condotto a mazzo cogli altri, ma gli si concedeva la distinzione d'una entrata speciale in scena.

Il silenzio fattosi all'entrare dei prigionieri non durò gran fatto. Tosto dopo cominciarono i discorsi, le osservazioni, i commenti, le interpretazioni, gli indovinari intorno a quelle faccie risolute, la maggior parte malvagie, feroci, fra cui dominavano la robusta, imbestialita figura di Stracciaferro, l'allampanata, alta persona di Pelone e la diabolica faccia sottile di Graffigna. Un movimento di curiosità destarono due donne che in coda a tutti gli altri in-

lista di nuove produzioni che egli promette non saranno un vano desiderio o una scenica ostentazione, vedremo di sicuro quel che l'arte nostra ha guadagnato in questi mesi in cui disertò da noi col suo più splendido ammanto, non lasciandoci che le povere vesti delle arene e dei filodrammatici.

Si scuoterà alfine la nostra società elegante ed intelligente? Potremo aver anche in Torino ai teatri della buona commedia quel ceto che non vive che pei grandi spettacoli, quel pubblico che corre assiduo e numeroso ai palchetti del Regio Teatro e alla commedia francese? Il ceto che imprime il carattere alla città, schiavo della moda, non potè ancora abituarsi alle scene drammatiche, e solo si pasce nelle illusioni delle opere e dei balli, lasciando povera ed abbandonata Talia.

E, ci duole dirlo, è Torino sola che dà all'arte drammatica questo addolorante spettacolo: Milano col suo teatro *Re*, Firenze col *Niccolini* e *Le Loggie*, Napoli coi *Fiorentini* dimostrano eloquentemente che la passione del teatro drammatico non si deve restringere a pochi e poveri spettatori, ma bensì allargare a tutto quel pubblico che, appunto perchè più malato, ha maggior bisogno di riconoscere sulle scene i suoi errori e le sue pazzie. È questo pubblico che anche a Torino deve interessarsi ai nuovi lavori, deve conoscere la storia progressiva delle nostre scene, deve aver il monopolio del giudizio di lode o di biasimo.

Le armonie dei nostri maestri, la potenza delle gole degli artisti di canto non devono far obliare le più modeste scene drammatiche, gli studii dei nostri attori, le fatiche grandi e continue dei nostri poeti.

Che vale gridare contro la spossatezza del nostro teatro, se voi, che il potete ed il dovete, non vi pigliate briga di infondergli nuova vita coi vostri incoraggiamenti, se non vi avvezzate alla critica, se vi proscrivete dai teatri drammatici?

La crociata artistica è tempo cominci: è una crociata in cui non si avrà a cimentarsi colle scimitarre musulmane o colle sabbie dei deserti; si corre tutto al più il rischio di qualche sbadiglio e di qualche disillusione, ma alla fine si è convinti di aver fatta un'opera buona e patriotica.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° settembre 1869.

Bianco Sofia nata Persico, d'anni 50, di Cuneo — Savant cav. Luigi, id. 67, di Torino, capo divisione al Ministero esteri in ritiro — Gastaldi Giovanna nata Gioda, id. 52, di Poirino — Alessio Elena nata Papino, id. 27, di Castelnuovo d'Asti — Migliore Eugenia, id. 51, di Torino — Silva Teodoro, id. 45, di Milano, commerciante — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° settembre 1869.

Maschi 10, femmine 11 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare: 1° settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa a in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,5	16,1	13,2	99	E debole	nebbia f.
9 a.	739,1	19,2	14,4	88	NE debole	n. p. s.
12	738,4	21,1	13,7	78	NE debole	s. p. n.
3 p.	737,4	22,5	14,4	73	E debole	coperto
6 p.	737,6	18,7	13,6	87	NE forte	nuv. ser.
9 p.	38,6	18,0	12,6	81	NE forte	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 15,9 / massima 23,1

Pioggia millimetri 27,5.

Temperatura minima della notte dal 2 15,3

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

3 settembre 1869.

Nascere del Sole, ore 5 44 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 6 51.

Nascere della **Luna**, ore 2 1 matt.
Passaggio al meridiano, ore 3 11 matt.
Tramonto, ore 5 16 sera.
Giorno della Luna 27°

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Biglietti d'abbonamento

Allo scopo di dare maggior diffusione al sistema dei *biglietti d'abbuonamento*, questa Società ha stabilito che a datare dal 1° settembre p. v. gli abbonamenti siano estesi a tutte le tre classi ed a piacimento, annuali, semestrali ed anche *trimestrali*, limitando questi ultimi e quelli di terza classe alle percorrenze che non oltrepassano i cento chilometri.

In conseguenza di ciò, i prezzi dei biglietti d'abbonamento d'ora innanzi rimangono stabiliti come dal seguente quadro N. 1, e le linee che si possono percorrere sono soltanto quelle indicate nel quadro N. 2, al cui fianco è pure esposto il prezzo d'abbonamento per ogni singola linea.

Quadro N. 1.

Tariffa da applicarsi ai biglietti d'abbonamento

Distanza in Chilometri del tratto di ferrovia pel quale l'abbon.to vien richiesto			PREZZI Per un anno 1a Cl.	2a Cl.	3a Cl.	Per 6 mesi 1a Cl.	2a Cl.	3a Cl.	Per 3 mesi 1a Cl.	2a Cl.	3a Cl.
			L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.
Per un tratto di ferrovia della lunghezza inferiore od eguale a 5 chilometri			150	120	80	85	65	45	45	35	25
fra chil. 6	e	10	210	170	120	11	90	65	65	50	40
» 11	»	15	270	220	160	145	115	85	85	65	50
» 16	»	25	330	270	200	175	140	105	100	80	65
» 26	»	35	390	320	240	205	165	125	120	95	75
» 36	»	45	450	370	275	235	200	145	140	110	85
» 46	»	60	500	400	305	265	225	165	160	125	95
» 61	»	75	550	435	335	300	250	180	180	140	105
» 76	»	100	600	470	365	33	270	200	200	155	115
» 101	»	125	650	505	—	360	290	—	—	—	—
» 126	»	150	700	540	—	390	310	—	—	—	—
» 151	»	200	750	575	—	420	330	—	—	—	—
» 201	»	250	800	610	—	450	350	—	—	—	—
» 251	»	300	850	645	—	480	370	—	—	—	—
» 301	»	350	900	680	—	510	390	—	—	—	—
» 351	»	400	950	715	—	540	410	—	—	—	—
» 401	»	500	1000	750	—	570	430	—	—	—	—
» 501	»	600	1050	785	—	600	450	—	—	—	—
» 601	»	700	1100	820	—	630	470	—	—	—	—
» 701	»	800	1150	855	—	660	490	—	—	—	—
» 801	»	950	1200	890	—	690	510	—	—	—	—
» 951	»	1100	1250	925	—	720	530	—	—	—	—
» 1101	»	1250	1300	960	—	750	550	—	—	—	—
» 1251	»	1400	1350	995	—	780	570	—	—	—	—
» 1401	»	1600	1400	1030	—	810	590	—	—	—	—
» 1601	»	1800	1450	1065	—	840	610	—	—	—	—
» 1801	ed oltre		1500	1100	—	870	630	—	—	—	—

Quadro N. 2.

LINEE sulle quali, per ora, è ammessa la circolazione dei biglietti d'abbonamento

DENOMINAZIONE	PREZZI Per 1 anno 1a Cl.	2a Cl.	3a Cl.	Per 6 mesi 1a Cl.	2a Cl.	3a Cl.	Per 3 mesi 1a Cl.	2a Cl.	3a Cl.
	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.
Torino-Susa	300	170	305	265	225	165	160	125	95
Torino-Pinerolo	430	370	275	235	200	145	140	110	85
Torino-Cuneo	600	470	365	330	270	200	200	155	115
Torino-Saluzzo	550	435	335	300	250	180	180	140	105
Torino-Alessandria	600	470	365	330	270	200	200	155	115
Torino-Milano	700	550	(*)	390	310	(*)	(*)	(*)	(*)
Alessandria-Cavall.**	600	470	365	330	270	200	200	155	115
Alessandria-Genova	600	470	365	330	270	200	200	155	115
Alessandria-Novara	550	435	335	300	250	180	180	140	105
Alessandria-Vercelli	500	400	305	265	225	165	160	125	95
Alessandria-Piacenza	600	470	365	330	270	200	200	155	115

(*) Il prezzo non venne esposto perchè la linea eccede i 100 chilometri.

Norme.

La domanda d'abbonamento si fa in iscritto, e deve essere rimessa alle stazioni per la corrispondente trasmissione d'ufficio alla Direzione, almeno dieci giorni prima della data da cui lo si vuole far decorrere. — Colla domanda devesi rimettere la fotografia in *busto*; chiaramente declinare il cognome, il nome, la condizione, ed il domicilio; specificare il tratto od i tratti di ferrovia che si vogliono percorrere; la durata dell' abbonamento, secondo i periodi di tempo determinati dai quadri; comprovare d'aver versato anticipatamente l'ammontare dell'abbonamento, nonchè L. 3 costo del libretto e centesimi 50 tassa di bollo; ed infine indicare la stazione dalla quale vuolsi ricevere il biglietto stesso.

La Direzione, verificato il prezzo, emette il biglietto e lo trasmette alla stazione incaricata di consegnarlo al richiedente, dal quale si farà rilasciare una dichiarazione colla quale si obbliga di ritornare il libretto quando ne sia scaduta la validità. L'abbonato all'atto della restituzione del libretto esigerà dal Capo-stazione la distruzione della propria fotografia, o della dichiarazione di cui sopra.

Le domande per abbonamento su linee non nominate nel quadro n. 2 e per durate diverse da quelle stabilite da amedue i quadri sono respinte.

Condizioni.

1. L'abbonato, durante il tempo del suo abbonamento, può prendere posto in tutti i convogli di viaggiatori, a seconda della classe del biglietto che possiede.

2. L'abbonato non ha diritto a risarcimento di danni, quando per le esigenze del servizio la Società venga a modificare gli orari od a sopprimere qualche convoglio.

3. Il biglietto d'abbonamento è personale, e non è valido se non è firmato dal titolare, il cui ritratto deve rimanere inquadrato nella copertina.

4. Tanto ad ogni partenza quanto ad ogni arrivo l'abbonato è tenuto di presentar il biglietto affinchè gli agenti della Società possano staccare uno scontrino dal quadernetto annessovi e trattenerlo.

Siccome il biglietto d'abbonamento accorda all'abbonato la facoltà di sostare nelle stazioni intermedie, così rimane sottinteso che gli scontrini verranno pure staccati ogni qualvolta egli farà una corsa parziale.

5. Nè il biglietto, nè gli scontrini esibiti separatamente danno diritto a viaggiare.

6. Il biglietto trovato in mani d'altri che dell'abbonato viene ritirato e distrutto senza che il titolare possa aver diritto a reclamo alcuno, salvo che ne abbia denunciato lo smarrimento. — Chi se ne sarà illecitamente servito, dovrà sottostare alle penalità stabilite dai regolamenti in vigore.

7. Nel caso di smarrimento, l'abbonato deve tosto darne avviso alla stazione dalla quale gli venne consegnato il biglietto, la quale ha l'obbligo di farne rapporto alla Direzione, che è tenuta di provvederne nel più breve tempo possibile un secondo, qualora le ricerche del primitivo sieno rimaste infruttuose. L'abbonato dovrà però pagare anticipatamente L. 3 costo del nuovo libretto ed i cent. 50 per tassa di bollo.

8. L'abbonato il quale ha smarrito il suo biglietto non può viaggiare senza pagamento finchè ne abbia ricevuto un secondo, e non avrà diritto ad indennizzo pei viaggi effettuati nell'intervallo.

9. L'abbonato di terza e di seconda che volesse passare in classe superiore, deve pagare a tariffa intiera la differenza suppletiva stabilita pei biglietti ordinari.

L'abbonato di terza e di seconda, pagando a tariffa intiera la differenza suppletiva può viaggiare coi treni composti di sole vetture di 1a classe.

L'abbonato di prima può occupare un posto di *coupè*, qualora ve ne siano di disponibili, mediante pagamento della relativa tassa speciale.

10. A qualsiasi richiesta degli agenti della ferrovia, l'abbonato è tenuto all'esibizione del libretto, ed a fornire, in caso di dubbio, prova d'essere il vero titolare dell'abbonamento col dare la propria firma.

11. Perchè non accada che l'abbonato si trovi sprovveduto degli scontrini di cui nell'art. 3, esso deve, prima dell'esaurimento del quadernetto, domandarne alla Direzione, a mezzo di una qualunque delle stazioni della rete, un secondo, un terzo, e così successivamente.

Questi nuovi quadernetti l'abbonato deve unirli al libretto, passandoli sotto ai fili espressamente disposti lungo la piegatura interna del medesimo.

12. Se per caso avvenga che l'abbonato per malattia, assenza, decesso od altro non possa fruire dell'abbonamento, nessuno ha diritto alla restituzione di tutto o di parte del prezzo pagatone.

Torino, li 28 agosto 1869.

La Direzione.

Alcuni giorni or sono annunziammo come il ministro Pironti fosse stato assalito da una terribile malattia, alle cui esacerbazioni si debbono gli ultimi atti ingiustificabili commessi dal prefato ministro.

Vedemmo la nostra notizia ripetersi da altri giornali e riconfermarsi da numerose corrispondenze fiorentine.

Questo però sembra certo che il Ministero non intende menarla buona al ministro di grazia e giustizia e dividere con lui la grave responsabilità delle sue opere. Ciò in massima assoluta non può andar d'accordo col dritto costituzionale, che fa tutto il Ministero responsale dei singoli atti dei singoli ministri.

Ecco intanto quel che si legge nella *Riforma* di oggi:

« Oggi correva voce che i colleghi del signor Pironti avessero deciso di sacrificare quest'ultimo, e di gettarlo a mare per salvare il carico ministeriale: in altri termini che il signor Pironti uscirebbe dal Gabinetto.

« Sarebbe inutile espediente. Tutto il Gabinetto è solidale degli atti compiuti. »

Leggesi nel *Diritto* che credesi sempre organo dei signori Mordini e Bargoni:

« La questione sollevata col traslocamento di parecchi magistrati, va assumendo una gravità che è impossibile disconoscere: perchè essa involge importanti principii di diritto pubblico e nel tempo stesso solleva le più delicate obbiezioni dal lato della convenienza e dell'opportunità.

« Se dobbiamo credere alle voci che ci giungono, codesta questione sarebbe oggetto di maturo esame da parte del Governo: e noi facciamo voti perchè si venga ad una risoluzione che, conciliando nel tempo stesso il prestigio e l'indipendenza dell'autorità giudiziaria colle attribuzioni del potere esecutivo, provveda nella misura che la giustizia e la equità consigliano, a calmare le inquietudini della pubblica opinione. »

L'*Opinione Nazionale*, foglio che fu in voce di essere più specialmente l'organo del ministro dell'interno, scrive:

« Le traslocazioni fatte dal ministro di grazia e giustizia nell'alta magistratura dicesi che abbiano indotto i suoi colleghi a consigliare l'onorevole Pironti ad offrire le proprie dimissioni.

« Però l'onorevole ministro sosterrebbe di avere anche gravi motivi per effettuare siffatte traslocazioni, i quali verranno a suo tempo fatti conoscere al pubblico per mezzo della stampa officiale. »

Leggesi nel *Movimento*:

« Quest'oggi dinanzi la Corte d'Assise compariva il gerente editore del giornale *Italia del popolo*, Antonio Villa, per due articoli, in cui il Ministero Pubblico credette ravvisare l'eccitamento ad abbattere l'attuale sistema monarchico costituzionale, e parole ingiuriose verso la sacra persona del Re.

« Sedeva pel Pubblico Ministero l'avvocato generale Merello; la difesa era sostenuta dall'avv. Priario giuniore.

« I giurati fecero buon viso alle ragioni allegate dalla

putati vennero in mezzo a' carabinieri ancor esse e furono fatte allogarsi nei banchi de' rei. Erano Maddalena e la povera vecchia Margherita. Quella conservava la sua aria sicura e petulante: appena dentro il salone aveva mandato in giro i suoi occhi ardimentosi, e, vista di subito la Zoe, aveva con essa scambiato un fuggevole ma significante ammicco. La misera Margherita invece era tanto confusa e tremante che appena se poteva reggersi e trascinarsi. Sotto l'abbronzato della sua pelle rugosa v'era un pallore che sembrava di morte: i suoi poveri vecchi occhi erano rossi dal pianto; già magrissima prima, il suo soggiorno in carcere e la pena morale l'avevano ridotta a non aver più che la sua pelle color d'alluda sulle ossa.

Nel primo banco furono posti Stracciaferro, Graffigna e Marcaccio; quest'ultimo era al capo del banco verso quello dei testimoni. Un posto fu lasciato vacante, il primo dalla parte dove sedevano gli avvocati, serbato di certo pel *medichino*. Nel banco di dietro erano le due donne. In mezzo agli altri accusati Andrea, che pareva lo spettro dell'uomo d'un tempo, aveva posto i gomiti sulle ginocchia e s'era nascosto il volto nelle mani.

Il susurro cessò di nuovo, quando in mezzo a due carabinieri comparve il fiero e leggiadro aspetto del sedicente Gian-Luigi Quercia. Era egli un po' pallido, ma calmo e tranquillo. Dalla soglia gittò egli pure uno sguardo su tutte quelle faccie intente verso di lui che lo divoravano cogli occhi e schiuse le labbra ad un superbo, ironico sorriso; vide la Zoe e non fe' cenno nessuno, ma nel guardarla le sue pupille nere brillarono fugacemente d'una fiamma viva. La cortigiana sorrise in un certo modo ed occhieggiò essa pure con uno speciale significazione che Gian-Luigi comprese.

— Sono qua, voleva essa dire, lavoro tuttavia per salvarti, ogni speranza non è ancora perduta.

Egli s'avanzò con passo tranquillo, senza braveria, fino al suo posto, fece un piccol cenno di saluto e d'incoraggiamento cogli occhi a Maddalena, il cui volto alla vista di lui s'era tutto illuminato, e tesa una mano alla sua vecchia nutrice chiamandola affettuosamente per nome.

Margherita appena aveva visto entrare il suo diletto figliuolo, aveva mandato un'esclamazione soffocata ed era stata assalita da un tremito universale. Sarebbe corsa incontro a lui a gettargli si nelle braccia, se avesse osato e se glie ne fossero bastate le forze. Lo guardava, lo guardava e gli occhi le si empivan di lagrime, e tremava sempre più. Quando egli le fu dinanzi e le tese la mano, ella ruppe in singhiozzi, e presa quella destra la baciò con trasporto.

— Oh mio Giannino !... oh mio Giannino ! balbettò fra i singulti.

— Coraggio, madre ! le disse amorevolmente Gian-Luigi.

Sentirsi dare questo nome di madre dal suo caro era sempre per la poveretta una gioia ineffabile. In tal punto ciò pose il colmo alla sua commozione.

— Ah ! se questi signori lo permettessero, disse ella accennando i carabinieri, e se tu non te ne vergognassi, vorrei pure abbracciarti.

Quercia le regalò il più amorevole de' suoi gentili sorrisi; poi si curvò su di lei, le prese il capo fra le mani e le stampò un bacio sulla fronte; essa, la povera vecchia, gittò le sue magre braccia al collo del giovane e lo baciò replicatamente, piangendo. Questa scena destò un' universale commozione.

E questa non era ancora dileguata del tutto, quando un'altra circostanza avvenne che suscitò una impressione di ben diverso genere. In mezzo a due carabinieri anche lui, fu introdotto e condotto a sedere al banco dei testimoni un vecchio, piccolo, curvo, d'aspetto miserabile e sporco, di andatura esitante ed obliqua; era il complice propalatore, al quale (secondo l'uso di que' tempi) in premio delle sue rivelazioni era stata concessa l'impunità: Jacob Arom il rigattiere.

Entrò egli cogli occhi bassi, timoroso ed incerto; solo un istante sollevò le ciglia e saettò una guardata viperina al posto dov'era il *medichino*. Questi s'era seduto tranquillamente, senza fare la menoma attenzione agli altri coaccusati che si trovavano su quei medesimi banchi, precisamente come se non esistessero, nè questi avevano mostrato di badare a lui in alcuna maniera, fuori di Graffigna che essendo più vicino al posto dove aveva da sedere il *medichino*, s'era, quasi per omaggio di rispetto, tirato più in là per lasciargliene maggior luogo; per il che Quercia, in mezzo agl'imputati, stava, come per una nuova distinzione, con una certa distanza isolato dagli altri, a cui non fu mai ch'egli volgesse una parola, un cenno, uno sguardo soltanto.

Al passargli di *Macobaro* dinanzi, Gian-Luigi, senz'affettazione, ma con evidentissima espressione di profondo disprezzo e di schifo, volse il capo dall'altra parte per non vederlo; ma saettarono il vecchio rigattiere di sguardi micidialissimi gli altri imputati, e principalmente Graffigna, il quale fece colla mano un cenno pieno di minaccia. Anche nel pubblico, e specialmente in quella parte dove entrava chi volesse, si levò un susurro che poteva dirsi di riprovazione. *Macobaro* si confuse ancora di più, e parve rannicchiarsi all'estremità di quel banco dove

egli fu condotto; ma poco stante ogni rumore cessò, perchè gli uscieri imposero silenzio, ed entrarono a prender seggio i magistrati.

Io non istarò ad annoiare i lettori coll'esposizione di tutto il dibattimento del processo, delle requisitorie del fisco, e delle difese degli avvocati. Sono cose oramai che si conoscono da tutti; e i fatti che importano al nostro racconto e che vennero in quel dibattito appurati, si videro man mano avvenire. Solo dirò che la quantità dei testimoni, il numero degl'incidenti, la rilevanza delle quistioni sollevate e dibattute fra il fisco e la difesa, fecero prolungare il processo oltre le quindici sedute; che le due prime furono tutte spese nella lettura del lunghissimo atto d'accusa, in cui erano consegnati tutti i risultamenti ottenuti dalle propalazioni di Arom, dalle rivelazioni poi disconfessate di Marcaccio, dalle ingenue confessioni di Andrea, dalle indagini della Polizia; che tutte le volte fu grandissimo il numero degli spettatori e fra questi delle donne, prima sempre la Zoe; che fra i testimoni comparvero di nostra conoscenza Barnaba, Baccone, Fra Bonaventura e Giacomo Benda. La giustizia, che non ha pietà, aveva citato anche la povera Maria: e farla comparire alla vergogna di tal pubblicità sarebbe stato un'ucciderla addirittura, la infelice ragazza; ma Virginia avevale risparmiato questa prova mercè l'autorevole intervento dello zio il marchese. Anche quest'ultimo era stato sentito per ciò che era accaduto al letto di Nariccia: ma non si era all'autorevolissimo personaggio dato il carico ed il disturbo d'una comparsa in pubblico.

Solamente di quel processo riferirò l'interrogatorio del *medichino*, e la tragedia che seguì la lettura della sentenza.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO

difesa, e mandarono assolto il Villa da entrambe le imputazioni.

« L'oratore della legge, in senso di commiserazione più che altro chiamò il Villa, nella sua qualità di gerente, Cireneo della stampa. Il Villa se ne adontò, pigliando la cosa come un'offesa, e con coraggio degno di miglior causa, redarguendone l'orator della legge, che si contentò di sorriderne. »

Che cosa ne dirà il povero Pironti?

Ieri, 31 agosto, è arrivata a Firenze S. M. il Re.

Leggesi nell'*Indipendente* di Bologna:

« L'on. Bargoni, ministro dell'istruzione pubblica, arrivò a Bologna ieri alle ore 5 ant. Furono ad attenderlo alla stazione il prefetto della città, conte Bardesono, insieme all'assessore anziano cav. Casarini, e all'assessore per l'istruzione pubblica prof. Panzacchi.

« Il Ministro si fermò tutta la giornata a Bologna, ripartendo solo la sera col treno delle 7 pomerid. per Firenze.

« Egli si occupò della questione delle cliniche e dell'insegnamento medico-chirurgico nella nostra Università.

« A tale scopo il Ministro conferì a lungo col rettore dell'Università, prof. Giovanni Ercolani, e coi due amministratori degli Spedali, il vice-presidente, avv. Giovanni Gaetano Berti, e il cav. Benedetto Osima, insieme ai quali si recò poscia in visita all'ospedale Azzolini ed ai rimarchevoli stabilimenti di Santa Orsola e dello Spedale Maggiore, esprimendo la sua compiacenza per la regolarità e pulitezza che ebbe a riscontrare dovunque. Accompagnarono pure il Ministro, il prefetto, conte Bardesono, e il direttore dello Spedale Maggiore, dottor Cirillo Pellagri.

« Se non siamo male informati, l'abboccamento dell'onorevole Ministro coi delegati della Università e degli Spedali ha servito a concretare le massime per la conservazione in Bologna delle cliniche universitarie, mediante un accordo che speriamo sarà presto compito fra il Governo e l'indicata Amministrazione degli Spedali. »

La *Nazione* d'oggi (1) reca una lettera del signor Brenna con cui egli annunzia cessare da quest'oggi di essere direttore di quel giornale.

Finora non è detto chi lo sostituirà.

L'on. Ferraris, ministro dell'interno, sta lavorando intorno ad un progetto di codice sanitario.

La *Favilla* annunzia che Giovanni Cairoli è gravemente ammalato per un accesso, conseguenza della ferita riportata nell'ottobre del 1867, all'epoca della spedizione romana.

Da Imola pervengono notizie di nuovi fatti dolorosi.

Or sono pochi giorni, fu assassinato Lucio Pasini. E domenica scorsa un altro atroce delitto fu commesso. Fu ucciso con un colpo di stile nelle vie d'Imola un altro cittadino imolese, che ci si assicura non chiamarsi Fantini, come ieri fu asserito dai giornali, ma Carletti, di professione muratore e da poco tempo uscito dal carcere.

Noi raccapricciamo d'orrore dinanzi a questo delitto di sangue.

Ci si dice che l'assassino sia stato arrestato. Persona venuta da Imola ci comunica ancora non essere vero l'altro attentato, di cui si è parlato, contro una sentinella, e che si disse commesso nella stessa sera.

L'origine di tale attentato ci si dice che è derivata da un mero equivoco, da spari di fucile fatti da contadini nelle vicine campagne in difesa di loro proprietà.

Il procuratore del Re, cav. Venturini, si recò l'altro ieri ad Imola.

Questa piaga dei delitti di sangue, che prosegue in Romagna, reclama di essere con ogni sollecitudine estirpata. (*Indipendente*).

CORRIERE DEL MATTINO

CONGRESSO PEDAGOGICO.

Oggi all'una pom. nella grande aula della Regia Università avrà luogo la solenne apertura del Congresso pedagogico.

Il Sindaco di Torino presiederà l'adunanza e pronunzierà, per quanto ci si dice, il discorso inaugurale.

Domani alle ore 10 le sale del palazzo Carignano si apriranno alla Esposizione Didattica. Il lettore non può farsi idea dell'aspetto pittoresco ed elegante che han preso le dorate sale del vecchio castello. Per gli scaffali posti in giro, sulle tavole situate al mezzo delle vaste stanze si schierano in bella vista i progressi ed i lavori dei giovani alunni italiani che oggi col cuore e coll'intelligenza sono tutti fra noi.

E bisogna pur convenirne che i solerti organizzatori della difficile esposizione hanno superato se stessi, l'aspettativa pubblica, le grandi difficoltà di lunga ed intricata organizzazione.

Leggemmo nell'atrio del Palazzo Carignano, in mezzo al lauro ed alle statue di cartone rappresentanti le scienze, una bella iscrizione dovuta a giovine ma robusta mente. Eccola:

TORINO
Ospitando i benemeriti dell'insegnamento
Raccolti a Congresso
Si gloria aver riunito ad imitabile esempio
I saggi e i mezzi d'istruzione
Da ogni parte d'Italia promossi
Per coltivare come sicura guarentigia di libertà
La virtù e l'intelligenza dei cittadini

2 *settembre MDCCCLXIX*

VOCI CHE CORRONO.

Ci scrivono da Firenze:

« Se ne dicono molte sul Ministero e sulla situazione politica che questi ha creato al paese.

Corre la voce che Pironti, affetto come già dicemmo, da grave malattia, *intende* ritirarsi dal Ministero, o per meglio dire, venga consigliato al grave passo dai colleghi ministri.

« Corre voce che dibattutasi nel Consiglio dei ministri la *necessità* di scioglimento della Camera, ad onta della opposizione fatta dai ministri Minghetti e Ferraris, la misura *energica* sia stata adottata.

« Corre voce che presto verranno presentate le leggi tanto annunziate sulla stampa e sull'amministrazione interna.

« Voci che corrono sono queste, che oggi con insistenza si ripetono e che debbono pure aver qualche fondamento di vero.

« Ciò che è senza dubbio una dolorosa verità, è lo scoraggiamento che ha invaso gli animi di tutti gli italiani, è l'avvenire nostro politico tutt'altro che tinto nei ridenti colori del sereno. »

ECO DALLA SPEZIA.

Nel discorso *inter pocula* pronunziato dall'onorevole Menabrea alla Spezia, una frase venne dimenticata dal redattore del dispaccio telegrafico ufficiale.

La frase giunse a noi per la via d'un autorevole commensale, e se le parole non sono un saggio di precisione, il concetto della frase è da noi guarentito in tutto il suo valore.

Il generale Menabrea ricordando come i lavori della Spezia siano stati da lui inaugurati, disse che ebbe a lottare col municipalismo d'una illustre città (Genova), che volea per sè l'arsenale marittimo deciso alla Spezia.

« Ed io, aggiunse il Presidente del Consiglio, feci sempre veder ad ognuno come l'interesse nazionale dovesse star di sopra al municipalismo di qualsivoglia città. »

V'è chi giura che queste ultime parole erano dirette ad un'altra illustre città che dell'odio al municipalismo del conte Menabrea ha già dovuto provar i graditissimi effetti.

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*:

« Che avviene dei prigionieri di Alessandria? Sono sei giorni che le carte colle conclusioni del giudice istruttore passarono nelle mani del Pubblico Ministero, il quale è obbligato da un articolo di legge a riferire in termine di tre giorni le sue conclusioni.

« Perchè se non si è trovato nulla a carico dei detenuti, essi non vengono lasciati in libertà? E perchè in caso contrario, non si indica il giorno del pubblico dibattimento?

« Gli Italiani non saranno da meno dei Francesi, e una volta rimessi in libertà chiederanno stretto conto alle autorità delle arbitrarie detenzioni da loro patite. Il Parlamento farà eco alle loro istanze, e non si troverà più a quel tempo al potere un ministero Menabrea per difendere coloro che avranno commesso degli arbitrii. »

Ieri il *Dovere*, giornale di Genova, presentavasi di nuovo alla Corte d'Assisie. Sopra undici punti d'accusa i giurati risposero negativamente e quindi il gerente venne assolto.

Leggesi nel *Commercio* di Genova:

« Abbiamo ricevuta la corrispondenza da Montevideo, la quale annunzia che gli affari commerciali di quella repubblica ripresero un poco di miglioramento, causato dallo smercio che i prodotti di Genova e d'altre nazioni trovarono nel Paraguay. L'oro era dal 10 al 10 1|2 0|0.

« Nella Argentina si temono e prevedono lotte fraterne, causate specialmente dal trasloco della capitale.

« Un vasto incendio distrusse in poche ore molte abitazioni di proprietà del nostro connazionale G. B. Capurro, situate superiormente alla Dogana di Montevideo.

« Sono state spedite al signor A. G. Barrili, direttore del *Movimento*, da trasmettersi al generale Garibaldi, lire due mila, ammontare della sottoscrizione fatta per le famiglie Monti e Tognetti. »

I Consigli generali di Francia si sono espressi questa volta ancora per le riforme più vaste e liberali. E. Ollivier nel suo discorso parlò come uomo politico non solo, ma anche come artista.

Certo è che in questo momento la cospirazione di tutte le gradazioni del partito liberale in favore delle riforme è più che mai accentuata.

E. Ollivier dopo il suo discorso venne chiamato dall'Imperatrice nel suo *yacht* che era allora nella rada di Tolone e si assise al pranzo officiale alla destra dell'Imperatrice.

Vittor Hugo ha accettato la presidenza onoraria del Congresso della pace e della libertà che si terrà a Losanna nel dì 14 del corrente mese.

DON CARLOS.

Il pretendente al trono d'Isabella si è deciso alla prudente calma dell'aspettazione. Visto che *ça ne mordait pas* nella Spagna, e che egli non poteva trascinare alla guerriglia contro la libertà spagnuola che alcuni sconsigliati monaci e qualche illuso contadino, ha abbandonato la Spagna non solo, ma anche la Francia. Il Governo di Napoleone III gli aveva fatto comprendere come egli si vedesse costretto ad eleggergli un domicilio coatto, se avesse continuato nella sua avventurosa vita di pretendente.

Don Carlos s'imbarcò a Guipuscoa per l'Inghilterra su un naviglio straniero.

Il generale Prim è giunto a Parigi il 30 scorso agosto accompagnato dal poeta catalano Vincenzo Balaguer. Gli amici del generale dicono che egli si reca per due settimane ai bagni di Vichy. Non si crede però che il viaggio di Prim debba essere così breve e così disinteressato. È certo che egli chiese un'udienza all'Imperatore, udienza che gli venne rifiutata. Il generale spagnuolo però, aiutato dalle sue numerose relazioni, spera di giungere al desiderato abboccamento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 1° *settembre*.

L'Imperatrice ritornò da Ajaccio ed è arrivata a Tolone iersera.

Il *Constitutionnel* dice che l'Imperatore si è ristabilito e che riprese le sue abitudini ordinarie. Egli andrà probabilmente al campo di Châlons.

Assicurasi che il Corpo Legislativo sarà convocato per la fine del corrente.

Firenze, 2 *settembre*.

La *Nazione* smentisce la voce della dimissione del Guardasigilli.

Parigi, 1° *settembre* (*notte*).

L'Imperatore presiedette il Consiglio dei ministri, sbrigò alcuni affari ed appose la firma a molte carte.

La *Patrie* dice che Magne prepara alcune riforme finanziarie.

Lo stesso giornale calcola a 60 milioni l'eccedente disponibile alla fine del 1869, che sarebbe impiegato ad accrescere i piccoli stipendi e farebbe ridurre alcune imposte.

Il Senato incominciò la discussione sul *senatusconsulto*. Parlarono Boulay, Bauchart, De la Rue, Sizeranne, Larabit e il principe Napoleone.

Il ministro dell'interno rispose al principe Napoleone. Continuerà il discorso domani.

Fatti Diversi

Pubblicazioni. — Quel celebre astronomo tedesco ch'è il Littrow, pubblicò fin dal 1839 una *Geometria popolare*. Tosto questo libro divenne in Germania opera classica, fu adottato in tutte le scuole, e non passa un anno senza che se ne facciano parecchie ristampe. E popolare davvero è questa geometria, giacchè in primo luogo è completamente spoglia di x e di y, poi è scritta in modo piano e facile, espone con semplicità e chiarezza tutte quelle nozioni di geometria che sono indispensabili alla chiara intelligenza dei libri popolari di meccanica, fisica ed astronomia, e può in pari tempo servire all'ufficio di logica popolare. Tutti questi meriti indussero il prof. Davide Besso a imprendere una traduzione italiana, che ora fa parte della *Biblioteca Utile* della casa Treves di Milano. Il valente traduttore accrebbe il valore dell'opera con l'aggiunta di alcune note destinate a svolgere il *concetto di dipendenza*, facendo notare talune fra le infinite leggi di dipendenza e procurando di mettere in rilievo alcuni pregiudizii matematici assai comuni. Il traduttore osserva giustamente che l'importante concetto della dipendenza è il concetto dominante della matematica e si può dire, di tutte le scienze; esposto convenientemente, esso dovrebbe servire a mantenere uno stretto legame fra la matematica e tutti i rami dello scibile, e ad agevolare lo studio delle parti superiori della matematica. Diremo infine che il volume, corredato di 131 incisioni, non costa che una lira, per cui non dubitiamo di vederlo adottato da tutte le scuole tecniche del Regno.

Ferrovie dell'Alta Italia. — I prodotti delle varie linee appartenenti alla Società dell'Alta Italia, nella 34ª settimana, decorsa dal giorno 20 al 26 agosto 1869, messi a confronto con quelli ottenuti nella corrispondente del 1868, offrono i seguenti risultati:

Settimana del 1869	L.	1,283,203 87
» » 1868	»	1,025,964 55
Donde un aumento nel 1869 di	L.	257,239 32

Le stesse linee, dal 1° gennaio al 26 agosto diedero:

Nel 1869	L.	39,324,115 22
» 1868	»	34,174,753 70
Donde un aumento complessivo di	L.	5,149,361 52

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 30 *agosto*. — *Frumento*. — Mercato fermo. Si notarono oggi le compre seguenti:

2560 ett. Marianopoli, 130|126, lire 33.
1920 — Idem, 130|126, dos. settembre a lire 33 50.
1600 — Danubio, 126|122, mercato fermo su 8bre e 9bre, a lire 31|50.
2400 — Danubio, 126|122, mercato fermo su ottobre, novembre, e dicembre a lire 31 50.
4800 — Danubio, 126|122, mercato fermo su ottobre, novembre e dicembre a lire 32.
9600 — Danubio, 126|122, dec. 8bre, e 9bre, a lire 32.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

LIONE, 30 *agosto*. — Gli affari in sete limitati. Prezzi variabili.

Oggi passarono alla Condizione: 42 balle organzini; 28 balle trame; 41 balle greggie; pesate 24 balle. — Peso totale 9,261 chilogrammi.

LIVERPOOL, 30 *agosto*. — Vendite di cotoni 6,000 balle.

Mercato depresso stante molti arrivi.

Middling Orleans 13 5|8 *d.*; Fair Dhollerah 10 1|2 *d.*; Fair Bengal 9 3|8 *d.*

NUOVA YORK, 29 *agosto*. — Cotone Middling Upland cont. 33 7|8.

Oro, 134 (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 31 agosto 1869.

Organzino	colli	18	peso	1338 79
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	12	»	536 61
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		30		1875 40

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 63?.

Borsa di Firenze del 1° *settembre* 1869.

Rendita lettera fine 7bre	—	57 10
Denaro	—	57 40
Oro lettera	—	20 60
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 85
Denaro	—	— —
Francia lettera (a vista)	—	103 25
Denaro	—	103 15
Prestito Nazionale	82 —	83 60
Obbligazioni Tabacchi	445 —	448 —
Azioni Tabacchi	661 —	665 —

Banca Naz. nel regno d'Italia 1925.

Parigi, 1 *settembre*.

Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0|0	— 71 95
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 54 90

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 537 —
Obbligazioni id.	— 243 —
Ferrovie Romane	— 54 —
Obbligazioni id.	— 133 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 162 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— —
Cambio sull'Italia	— 3 3|8
Credito mobiliare Francese	— 221 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 430 —
Azioni idem	— 645

Vienna, 1 *settembre*

Cambio su Londra	— —

Londra, 1 *settembre*

Consolidati Inglesi	93 1|4

Borsa di Milano — 31 agosto 1869.

La Rendita nel mattino si pagò da 56 90 a 56 80 in liquidazione e da 57 25 a 57 15 fine settembre. In Borsa sulla voce corsa che a Lione fosse discesa a 54 65, si ribassò a 56 95 fine settembre, ma quantunque mancassero i corsi d'apertura di Parigi, la chiusura si fece più ferma a 57 fine settembre.

Il Prestito 1866 valeva 82 15.

Le Azioni Meridionali si pagarono 310, e le Obblig. Meridionali a 174 50.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 660 e le relative obbligazioni 448.

I 20 franchi valevano da 20 58 a 20 60 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 1|10 a 103 1|5 a vista, e 2 1|2.

Il Londra da 25 82 a 25 80 a tre mesi, e 3 0|0.

Il Vienna intorno a 207 a tre mesi a 6 0|0.

Il Francoforte a 214 a tre mesi e 3 0|0.

Alla sera in seguito alla ripresa recataci dal corso di chiusura di Parigi sulla Rendita italiana qui si pagò 57 30 fine settembre.

I 20 franchi valevano 20 60.

Camera di Commercio ed Arti.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

2 settembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in con. 56 90 57 55 90 85 90 90 90 85 57 05 57 (56 90) 57 57 57 15 15 10 57 57 05 05 10 10 57 56 95 57 10 (57 05) in liq. 57 25 pel 30 settembre.

Corso legale 56 95.

Prestito Nazionale 5 0|0 C. d. m. in c. G. 82 30, P. 83 25.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 446.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 1924 1918 1920, in liq. 1923 50 pel 30 settembre.

Azioni banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 164 50.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 446 50 447.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in liq. 344 50 344 pel 30 settembre.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 173 a 174.

Pezza d'oro da L. 20, 20 62 a 20 64.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	102 85	102 95	[illegible]	102 55
Londra	— —	— —	25 80	25 85
Parigi	— —	— —	102 45	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 2 settembre.

Rendita corso legale ribasso cent. 17 1|2 sulla borsa precedente.

Il nostro mercato fu oggi assai debole sulla Rendita; si esordì a 57 e si discese a 56 90; per fine mese 57 20 e 57 15; ma in fin di Borsa però si notava qualche maggior fermezza.

Il Prestito naz. a 82 30, a 82 25.

Le Azioni Banca Naz. 1920, 1918.

Obblig. Canali Cavour 344 50 a 344 cont., per fine mese 343 a 343 50.

Azioni Banco Sconto a 165.

Obbligaz. Meridionali 174 50, 175.

Azioni 118 e 320.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate da 448 a 447.

Azioni 675.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Oro 20 65, 62.

Borsa di Genova — 1 settembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 05 a 57 15.

Per fine mese si contrattò da lire 57 40 a 57 50.

Il prestito Nazionale fu negoziato a lire 82 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1915 per contanti e 1928 fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 419 a 420.

Francia lettera 103 1|5, danaro 103.

Londra a vista 25 29, a tre mesi 25 77.

Marenghi in contanti 20 63, 64 e per fine mese 20 70, 71.



Gerbino (ore 8 1|4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *Il matrimonio d'un vedovo.*

Rossini — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1|2) — La comica compagnia Rossi-Mario rappresenterà: *L'onore della famiglia.*

CONGREGAZIONE DI CARITÀ D' INTRA.

Pel prossimo anno scolastico 1869-70 è vacante la Cattedra per l'insegnamento della Lingua Francese nella Scuola Tecnica in Intra, coll'annuo stipendio di lire 600.

Dirigere le domande alla Congregazione suddetta entro tutto settembre prossimo.

Intra, 17 agosto 1869. 3326

Da cedere

Ragioni creditarie per una somma cospicua, sulle quali verte giudizio, guadagno presuntivo di **cento mila lire** almeno.

Pelle condizioni far capo in Torino, via dei Mercanti, N. 3, allo studio del sig. ***Avv. Mauro Chiapirone.*** 3338

DA VENDERE

In amena e salubre posizione nel territorio di Castiglione Torinese, a sei miglia da Torino,

Bellissima villa con casa civile, composta di 16 camere, cappella, giardino cinto da muro, casa rustica con gran tinaggio, scuderia a tre piazze ed annessi dodici ettari circa di terreni coltivati a viti, boschi campi e prati, dei quali si lascia facoltà al compratore di acquistarne anche solamente la metà od un terzo

Dirigersi al notaio cav. CASSINIS, via Bottero, N. 19.

Da affittare al presente

Piazza Vittorio Emanuele, N. 7 e 9

Alloggio al 4° piano, composto di 6 camere con camerini, vista sulla Piazza, cantina e sottotetto.

Vasti locali al piano terreno ad uso di fotografia o laboratorio, con cortile proprio ed annesso alloggio di tre grandi camere, il tutto unito o separato.

Scuderia a tre piazze fisse, box, camera pel cocchiere, fienile e rimessa.

Al 1° ottobre 1869

Vasto Salone al 5° piano con attigui camerini, ad uso studio da pittore ed annesso alloggio, composto di quattro membri, il tutto unito o separato.

Dirigersi al portinaio della casa suddetta. 3405

DA VENDERE

Un podere con grande fabbricato in territorio di Morozzo (Cuneo) di giornate 344, in due distinti tenimenti. — Per le trattative far capo presso il notaio collegiato *Bramardi* in Cuneo, casa Paglieres. 3253

DA VENDERE

Landeau *vis-a-vis*, di moderna e solida costruzione. — Recapito al portinaio, Piazza Vittorio Emanuele, N. 14. 3456

3912 **Pallini da Caccia**

di piombo vergine, prima fusione, perfettamente ***sferici***, vendita all'ingrosso, a L. 56 al quintale, ed al dettaglio a cent. 65 al chilog. da G. B. SORMANI, via Cernaia, 26, Torino.

BIGLIARDI **nuovi** ed **usati** da L. 250 a 450 e più. Dirigersi al signor GIUSEPPE BOSIO, Piazza Vittorio Emanuele, 28 in fondo al cortile, Torino.

Economia del 70 %

LUCIDO COLLARD

Eccellente per calzatura, finimenti da vetture ed oggetti militari. — Ogni ampollina con istruzione cent. **60.**

POMATA ORIENTALE

Per la rigenerazione e conservazione dei capelli, dei chimici *Gyokimyos Sivtidiski e C., da Costantinopoli.* — L. **5** ogni vaso.

UNICO DEPOSITO

Presso la ditta ***Siccardi ed Andreotti,*** droghieri, angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo, ove trovasi pure il **FERNET DI SVEZIA** ed il vero

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG.

3067

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° ottobre si apre il Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, 33. 3365

ETERE DELLE 100 BIBITE

ECONOMICO, DIGESTIVO, DISSETANTE

Confetteria

G. R. SACCO

Via Barbaroux, 1, TORINO

ANICE CANELLA MENTA

1894

2607

SAPONE REALE THRIDACE

Genuino di *Violet*-Parigi

Lire 1 75 il pezzo
» 5 — una scatola di 3 pezzi
» 9 — due scatole di 6 pezzi

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino.

Da vendere in Vinovo

Una casa civile di cinque camere, cantina e tinaggio, corte ed orto, più, se si vuole, casa rustica, vigna e beni, a condizioni favorevoli.

Dirigersi al notaio TACCONE, via Orfane, N. 16, Torino. 3356

Sacra di San Michele

Si avvertono i signori visitatori di quest'Abazia, che a due terzi di strada da Sant'Ambrogio havvi un Albergo, esercito da *Perotti Stefano*, ove a prezzi moderatissimi possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure.
3712

Essendosi presso a compilare il

REPERTORIO FORENSE DEL REGNO D'ITALIA

Annesso al Memoriale pel **1869**

Si invitano le persone forensi a far pervenire non più tardi del fine del corrente settembre, in lettera franca il loro indirizzo e qualità all'Editore Pietro Demaria, via Doragrossa, N. 31, Torino. 3397

TORINO T. VACCARINO EDIT.

OSTEOLOGIA del prof. **Felice Perosino.**

Parte prima del Manuale di Anatomia descrittiva Veterinaria, dedicata alla solennità del centenario della R. Scuola di Medicina Veterinaria di Torino, addì 1° settembre 1869.

Un volume in-8° con oltre 80 disegni intercalati nel testo L. **4.**

REGOLE per la **pronunzia della lingua italiana** per TEMISTOCLE GRADI da Siena — Un vol. in-16° L. **1 25.**
3400

3379 SOCIETÀ

In esecuzione degli articoli 51, 53 e 54 del codice di commercio si notifica, che con instromento 15 corrente mese ne' miei rogiti (registrato a Pallanza il succedutovi giorno 24, al N. 1079, col pagamento di L. 44) li negozianti signori Carlo Pirinoli fu Domenico residente a Cannero e Giuseppe Duminelli del vivente Giovanni residente a Cannobbio, convennero tra di essi una società particolare giusta il disposto degli articoli 1705 e 1706 del cod. civ. italiano, sotto la ragione di commercio G. Duminelli e Pirinoli per la fabbricazione e smercio della carta, con autorizzazione ad amendue i soci di reggere, amministrare e firmare in nome della società, che il fondo sociale a versarsi fu stabilito in lire diciotto mila caduno, e che tale società ebbe principio col giorno 15 corrente, ed avrà fine con tutto il 14 agosto 1875.

Intra, 30 agosto 1869.

Alessandro Gaburdini not.

3381 FALLIMENTO

Di Ghia Carlo oste a Racconigi.

Con sentenza di questo tribunale civile f. f. di quello di commercio di oggi, si pronunciò detto fallimento, si ordinò l'apposizione dei sigilli, si deputò il giudice Denina per la relativa istruzione, si nominarono sindaci provvisorii li signori Lorenzo Daniele e Mosca Carlo di Racconigi, e si fissò per la nomina dei sindaci definitivi l'adunanza dei creditori alle ore otto di mattina di sabbato 11 settembre p. v., nella solita sala dei congressi di questo tribunale stesso.

Saluzzo, 28 agosto 1869.

Casimiro Galfrè canc.

PRESTITO NAZIONALE

ESTRAZIONE 15 SETTEMBRE 1869

VAGLIA per concorrere a tutti i premi della suddetta estrazione a L. **1 50**, ***si accordano facilitazioni a chi prende più vaglia.***

Presso i fratelli TREVES, cambisti, via San Filippo, angolo Piazza Carlo Emanuele II, già Carlina, Torino. 3304

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES ET C.°

Fournisseurs de S. M. l'Empereur

BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison *Louit frères e C.°* s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout *au point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le *Chocolat-Louit*, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de *cacaos* et de *sucre de choix.*

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont un garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison *Louit* livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des *nombreux intermédiaires* auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, *entrepôt unique des bonnes sortes.*

La Maison *Louit* fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le *Chocolat-Louit* a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Etranger.

DEPOSITI in TORINO — **Francesco Cirio — Gaetano Valazza — Pietro Falcione — Giacomo Zo — A. Rocca — F. Vallino.** 3376

TRAPPOLE PERPETUE PER SORCI

Premiate all'Esposizione di Parigi 1867, e di Havre 1868.

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto, così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno di occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirvisi. **Possono sempre entrare e non uscire.** Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi in tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo **L. 1 25** - più grandi **L. 1 75** - grandissime **L. 4.** — Trappola-cassa per i sorci grossissimi e scoiattoli **L. 3 50** — Contro vaglia-postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente).

Unico Deposito in Torino delle vere Trappole perpetue, presso ***Carlo Manfredi,*** via Finanze, 1. — *Badarsi dalle contraffazioni.* 2641

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni lunedì alle 9 pomeridiane sino al 10 maggio 1869, e tutti i Martedì all'una antimeridiana a cominciare dal 18 maggio.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone* e l'*Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2849

GIOVANNI ENRICO Figlio

Torino, via Passalacqua, N. 6.

Rilevatario dello stabilimento di suo padre ENRICO GIOVANNI

Fabbrica premiata di portafogli, portabiglietti e portamonete; pelletteria per chincaglieri, berrettai, cappellai e forniture militari di ogni genere. Deposito di tela e carta segrenata pei legatori da libri. 3375

DIALOGHI FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la Tipografia C. Favale e C. e principali Librai.

Ponte Maria Tereza

L'Assemblea generale degli Azionisti, che ebbe luogo il 25 corrente, approvò il dividendo di L. 11 per Azione, pagabile dai sigg. Barbaroux e Compagnia. 3331

REVOCA di PROCURA

Con atto d'oggi ricevuto dal notaio sottoscritto alla residenza di Torino, li signori Vittoria Silvano, teologo canonico Filippo, medico Luigi e notaio Domenico madre e figli Marchisio da Chieri, domiciliati in Torino, hanno rivocata in ogni sua parte la procura da essi passata al sig. Giuseppe Occhiena di Pietro, nativo di Caprigilo e domiciliato in Buttigliera d'Asti, ora residente in Torino, coll'atto 7 settembre 1859, ricevuto Gioanni Albasio R. notaio in Torino.

Torino, 31 agosto 1869.

3186 Antonio Bustone not.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

Sibert Luigia fu Lorenzo Sibert e della fu Francesca Sibert nata Basso, nubile residente in Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela, ricorreva al tribunale civile di Cuneo, per ottenere dichiarata la presunta assenza di suo fratello consanguineo Fedele Sibert figlio del detto fu Lorenzo Sibert e di Cattorina Rolandone, già residente in Cuneo, da oltre 10 anni assente dai Regii Stati

Ed emanava decreto in data 25 agosto 1869, col quale il sullodato tribunale ordinava che si assumessero le necessarie informazioni sulla accennata presunta assenza, mandando operarsi la pubblicazione a mente di legge.

Cuneo, 30 agosto 1869.

3382 Calosso sost. Bertone p. c.

3392 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara con sentenza del giorno di ieri, pronunciò il deliberamento dello stabile seguente nel giudicio di spropriazione forzata instituito da Celestino Dage contro l'eredità giacente di Gioanni Lucchino.

Aratorio, in territorio di Ghemme, regione Aula, in mappa al N. 2450, di are 19, 65.

Tale stabile venne deliberato per L. 140 al procuratore capo Gioanni Grai.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 12 settembre p. v.

Novara, 29 agosto 1869.

Picco canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto 14 agosto 1869, ricevuto dal vice-cancelliere, reggente sottoscritto, la signora Spelta Bianca fu Giacomo, vedova di Carra Michele, nata ad Albenga e residente a Villareggio, tanto nell'interesse proprio che quale amministratrice legale della di lei figlia Bersabea Stefana, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario e non altrimenti l'eredità morendo dismessa dal di lei marito Carra Michele deceduto in Villareggio il 14 dicembre 1868, previo testamento olografo 3 giugno stesso anno, stato depositato e pubblicato con atto giudiciale 13 gennaio 1869, rogato Ferro, registrato il 19 stesso mese a Strambino, al N. 184, con L. 11.

Per fede Cursa ricevitore.

Borgomasino, 30 agosto 1869.

Il vice-cancelliere reggente
3393 Not. Rossio segr.

Comunità di Foglizzo

A senso degli art. 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, si notifica che la relazione e il piano di massima delle opere e dei terreni che restano da occuparsi per la sistemazione della strada comunale posta sul territorio di Foglizzo tendente a Montanaro, detta di Chivasso, trovansi depositati nella segreteria di detto Comune di Foglizzo per giorni quindici consecutivi, a datare dal giorno 2 settembre corrente, e che chiunque potrà prenderne conoscenza e fare quelle eccezioni ed osservazioni che crederà del caso.

Foglizzo, il 1° settembre 1869.

3385 Il sindaco Ceresa.

3391 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara con sentenza del giorno di ieri pronunciò, il deliberamento delli stabili seguenti nel giudicio di spropriazione forzata promosso da Rosa e Maddalena Cometti contro Michele Casazza.

In territorio di Oleggio.

Lotto 1. Prato asciutto e bosco forte, regione al Sentiero Salè, in mappa ai nn. 9731, 9732, di are 24, 63.

Lotto 2. Aratorio, all'Arbocco, in mappa al n. 8362, di are 26, 18.

Lotto 3. Aratorio, alla Strera, in mappa al n. 8134, di are 30.

Lotto 4. Caseggiato, regione alla Strera, in mappa ai nn. 8080, 8081, 8082, con aia ed arabile davanti, di are 63, 54. Aratorio unito, alla stessa regione, in mappa al n. 8170, di are 22, 92.

Tali stabili vennero deliberati, a Casazza Antonio li lotti 1 e 2 per L. 750 e L. 200, ed a Casazza Andrea li lotti 3 e 4 per L. 500 e L. 1410,

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade l'11 settembre p. v.

Novara, 29 agosto 1869.

Picco canc.

3395 NOTIFICANZA

sentenza e precetto.

Con atti 28 agosto scadente venne ad instanza del sig. Lanza Tommaso negoziante residente a Stupinigi ed elettivamente presso il procuratore capo Belli Federico, via Palatina, N. 1, notificata al sig. Sambucco Serafino, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a mezzo dell'usciere Michele Gardois della sezione Moncenisio, la sentenza resa dal pretore di detta sezione il 7 agosto e contemporaneamente, venne ingiunto al pagamento della somma di L. 99 fra giorni 5 prossimi ed a quelle di lire 41 15 spese del giudicio, scaduto il termine per l'appello, a pena in difetto di venirne compellito per tutte e vie legali.

Torino, 31 agosto 1869.

Avv. Grandis sost. Belli.

3380 CITAZIONE

a senso dell'art. 142 cod. pr. civ.

Con atto del giorno d'oggi dell'usciere Carlo Vivalda addetto al tribunale commerciale di questa città, e sulla instanza del signor ingegnere Francesco Giordano residente a Napoli, non che della Ditta Gio. Caffarel e Comp. corrente in Torino, quale cessionaria dello stesso Giordano, con elezione di domicilio in Torino presso il procuratore sottoscritto, venne a norma del suddetto art. citata la ditta fratelli Estivant corrente a Parigi, a comparire nanti il sullodato tribunale ed alla sua udienza delli 22 p. v. ottobre, ore 2 1|2 pomeridiane, per ivi vedersi confermare o revocare il sequestro rilasciato contro di essa dal sig. pretore della sezione Monviso di questa città con decreto 28 cadente mese, sulla somma di L. 8 a 10 mila a mani del sig. Salvador Falco di questa città.

Torino, 31 agosto 1869.

Fracassi sost. Marinetti.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza delli nobile donna Giacinta Cattaneo vedova Fasola, canonico D. Francesco, Giovanni e Carlo ufficiali nel R. esercito, Cesare, Luigia, Antonietta nobili fratelli e sorelle Fasola domiciliati a Novara, avrà luogo nanti questo tribunale ed alla udienza del 23 prossimo ottobre, in pregiudizio delli Antonio, Domenico, Giovanni Battista, Giuseppe, Angiolina, Carolina, Maria, Pietro e Carlo zii e nipoti Anselmetti residenti alla cascina Baraggioli alcuni, ed altri a Ghislarengo ed alla cascina S. Giacomo, la subasta dei beni da essi posseduti in Vicolungo, descritti nel bando venale 23 agosto 1869.

In conseguenza fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando e furono invitati i creditori a presentare i loro titoli e domande nel termine di giorni 30, essendosi deputato all'istruzione del giudizio l'ill.mo sig. avvocato giudice barone Accusani.

Novara, 28 agosto 1869.

3374 Avv. Benzi p. c.

3387 NOTIFICANZA

Antonio Golinelli residente in Argenta (Ferrara), col ministero dello avv. sottoscritto suo procuratore speciale per atto 21 agosto 1869, autentico Mazzolani, ricorre alla Corte di Cassazione sedente in Torino, contro la sentenza 30 aprile 1869 del tribunale civile di Ferrara proferita nel giudizio d'appello ivi vertito contro Antonio Magnani residenti in Lavezzola e contro Alessandro Stignani già residente in Argenta, quale sentenza fu al ricorrente notificata il 4 giugno 1869.

Tale ricorso col relativo elenco e certificato di deposito di L. 75 in data 19 agosto 1869, autentico Cossu, fu notificato al Magnani Antonio con atto d'usciere 23 detto mese d'agosto.

E quanto allo Stignani, il cui domicilio, residenza e dimora non sono conosciuti, venne fatta affissione della copia di detto ricorso, elenco e certificato di deposito, autenticato dallo avvocato sottoscritto alla porta esterna del palazzo, ove ha sede la suprema Corte di Cassazione in Torino, ed altra copia fu consegnata al Pubblico Ministero presso il tribunale civile di Torino come da atto dell'usciere Gindri Paolo 31 detto mese d'agosto, di ciò tutto viene fatta inserzione nel giornale ufficiale degli annunzi giudiziarii a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ.

Torino, 1° settembre 1869.

Avv. Carlo Giuseppe Ianardi.

3359 AVIS

Le soussigné, en sa qualité de procureur constitué par Mr le comte Christin Passerin d'Entrèves de feu Mr le comte Claude son excellence domicilié à Turin, et par intervalle à la ville d'Aoste, par mandat du 11 du courant, Dalbard notaire, déclare que son client désirant faire procéder à la vente par enchères publiques des immeubles dont en son acte de commandement du 22 avril dernier, enregistré le 27 même mois au greffe N. 489, Alby com. greffier, transcrit le 18 du courant, il va se pourvoir par devant Mr le président pour la nomination de l'expert, passé le délai de dix jours dès l'insertion de la présente, pour les fins dont aux art. 663, 664 du code de procédure civile italien.

Aoste, le 27 août 1869.

Millet p. c.

Torino, Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino